

Sud e classe dirigente tra passato e futuro

Al di là della politica degli slogan, l'analisi di Barbagallo per comprendere le prospettive del Mezzogiorno

è costituita dal dissolvimento di tutte le correnti ideali, che si disputano la direttiva della rivoluzione, nel grigio incedere della conquista regia. Lo Stato non si formò negli animi dei cittadini, per poi affiorare, a mano a mano che la maturazione si completava, ma si estese dal Piemonte alle altre regioni italiane, attraverso una serie di aggiramenti, di compromessi, di accorgimenti, che appiattirono la conquistata indipendenza, e scoprirono l'assenza del concetto di libertà come principio rivoluzionario. Il risultato di questo processo fu, dunque, uno Stato piemontese territorialmente più vasto, ma, come ispirazione ideale, egualmente angusto".

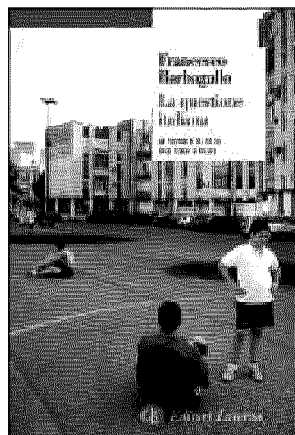
I capitoli successivi del libro di Francesco Barbagallo raccontano la fase gloriosa e importante della Cassa per il Mezzogiorno, la discussione sul Sud in seno alle riviste "Cronache meridionali" (di ispirazione comunista) e "Nord e Sud" (di ispirazione socialista e liberale), la centralità dell'insegnamento e dell'azione di Manlio Rossi-Doria, sino agli anni del boom economico e della parziale riduzione del gap tra Settentrione e Meridione d'Italia (metà, fine anni '70), per arrivare ai decenni più recenti, all'esplosione della famigerata questione settentrionale, all'ingannevole ottimismo degli anni '80, al declino del Sud, al suo tradimento e alla sua marginalizzazione.

Il tempo presente, analizzato in due forse troppo sintetici capitoli, è quello davanti ai

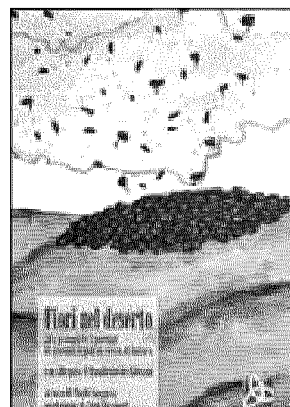
nostri occhi, il Sud in deficit per infrastrutture (con fondi spesso scippati e dirottati al Nord), abbandonato dai giovani (a stento lavora un giovane su tre), condannato ad un reddito pro capite ridotto rispetto al resto del Paese, ad una disoccupazione preoccupante e in crescita. Ma è un Sud, che può ancora farcela, se sfrutterà in modo adeguato la sua collocazione nel Mediterraneo, se sfrutterà in modo innovativo le fonti di energia rinnovabile ed eco-compatibili, se saprà valorizzare il suo capitale umano e i giovani, la cui questione si fa sempre più drammatica.

E così veniamo al secondo libro, cari futuri deputati, che vi invito a leggere. Si tratta del volume "Fiori nel deserto. 50 racconti (e 1 poesia) di giovani irpini in cerca di futuro", che ho curato

l'anno scorso e che raccoglie le testimonianze di tanti ragazzi tra i 18 e i 35 anni. Questo libro, più di qualsiasi programma politico, potrà parlare ai vostri cuori, alle vostre menti, come queste parole di una giovane irpina che adesso vive in Giordania, e così inizia le sue riflessioni sulla sua terra: "Due colleghe giordane sono entrate nel mio ufficio in due momenti diversi, ma entrambe nell'ultimo mese, dicendomi: «Tanja, non riguarda il lavoro, ma vorrei disturbarti per dire che sono stata in vacanza in Italia». I loro visi e i loro occhi esprimevano tutto. Non avevano mai visto nulla di simile, tanta bellezza e meraviglia. E io lo so, perché quello che hanno visto lo conosco bene e mi manca. Poi mi dicono: «Ma che ci fai qui?», sottintendendo: il tuo paese è così bello e speciale, perché mai te ne sei andata".



Il volume di Barbagallo



I fiori nel deserto



Emigranti



Guido Dorso



Giustino Fortunato



Gli interventi della Cassa del Mezzogiorno

Gli scritti di Villari e Fortunato indispensabili per comprendere i problemi del Sud



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 039518